

Scarpette rosse *storia di un desiderio*

Selezione In-Box Verde 2020

SCHEDA DIDATTICA

Scarpette rosse

liberamente ispirato a Scarpette rosse di H.C. Andersen

drammaturgia	Emanuele Aldrovandi
regia	Massimo Somaglino
con	Alessia Candido e Miriam Costamagna
voce madre	Francesca Porrini
scene	Eliana Borgonovo e Andrea Lopez Nunes
costumi e	
realizzazione pupazzo	Eliana Borgonovo
disegno luci	Roberta Faiolo
assistente regia	Andrea Lopez Nunes
organizzazione	Paola A. Binetti
produzione	BIBO <i>teatro</i>

età consigliata dagli 12 ai 15 anni

durata 60 minuti

linguaggi teatrali utilizzati Teatro d'attore e un pupazzo animato

Scarpette rosse: sinossi

C'è una ragazzina, seduta, che non parla e non si muove.

E poi ci sono due scarpette rosse, che camminano e ballano...o almeno ci provano.

La ragazzina, che non è più una bambina ma neanche una donna, sta crescendo e non si riconosce più, non sa dove andare. Davanti a lei ci sono miriadi di possibilità. Le scarpette rosse sono lì per lei, per divertirla, aiutarla, scuoterla, per farle assaporare la vertigine del desiderio, che può anche trasformarsi in ossessione. Le scarpette rosse sono una strada, ma solo lei potrà decidere se percorrerla o meno.

Diventare grandi comporta delle perdite? Sarà quello che le nostre scarpette cercheranno di farle scoprire raccontando di Karen, una ragazzina povera che scoprì come diventare ricca con niente e delle sue scarpette rosse fatte di stracci, che non erano magiche e nemmeno belle, ma semplici come un gioco e potenti come un desiderio.

Scarpette rosse: una nuova visione

*“Eppure le mancava qualcosa. Le mancava quella sensazione di...
non so come chiamarla. La sensazione di... essere padrona della sua vita!”*

La fiaba “Scarpette rosse” di H.C. Andersen è solo il punto di partenza per la riscrittura dello spettacolo: questa volta infatti sono proprio le due scarpette a raccontare la storia di Karen dal loro punto di vista.

Nel fare ciò, il nostro desiderio era quello di rivolgerci ad una fascia di età tanto delicata quanto trascurata, quella che va dagli 11 ai 14 anni (gli anni delle scuole medie inferiori per intenderci) in cui non si è più bambini ma neanche giovani adulti e in cui le strade da percorrere sembrano troppe se non infinite. Ci sembrava, guardandoci intorno e ripensando anche alla nostra stessa pre-adolescenza e adolescenza, che i prodotti teatrali per questi ragazzi fossero pochi e mai creati appositamente per loro: capita spesso infatti che i ragazzi delle medie si ritrovino ad assistere a spettacoli per bambini delle elementari oppure a spettacoli iscrivibili al programma scolastico delle superiori.

Abbiamo quindi fatto un passo indietro: siamo entrati in contatto con i ragazzi di oggi, abbiamo chiesto loro di che cosa avessero bisogno, abbiamo sbattuto la testa con la nostra stessa impotenza. Quello che ne è nato è uno spettacolo con tantissime domande e poche risposte, con dentro paure e bisogni portati alla luce, ma soprattutto pregno di un’inguaribile speranza.

La fiaba originale presenta una serie di temi che desideravamo trattare sotto una nuova luce. Karen, la ragazzina protagonista, usa la sua creatività per confezionarsi un paio di scarpette rosse con avanzi di stracci trovati per strada: ma, una volta adottata dall’anziana signora, le vedrà ridursi in cenere. Questo primo episodio di repressione dei propri bisogni, la porterà a conseguenze estreme, a partire dall’ossessione per le sue nuove scarpette rosse. In seguito all’annientamento dei propri desideri, diventa sempre più smaniosa di piaceri effimeri e di breve durata, fino a perdere completamente se stessa. Nonostante il finale crudo, la fiaba lascia uno spiraglio di speranza: Karen ha perso se stessa, ha attraversato l’inferno, ma è sopravvissuta per poterlo raccontare.

Per questo motivo ci sembrava necessaria la presenza di un personaggio che, oltre alla scarpette stesse, esprimesse la sua opinione: la ragazzina seduta. È lei la destinataria del racconto delle due scarpe che tentano in tutti i modi di farla reagire. Ma questo bisogno di espressione, questa volontà di muoversi o meno alla ricerca della propria strada, non può essere imposto, provocato dall'esterno. La ragazzina sceglierà quello che è più giusto per lei e forse la sua fissità è solo momentanea, è l'istante che precede l'azione. Non lo sappiamo. Però abbiamo fiducia nel fatto che, se vorrà, saprà scegliere e che se inizierà a ballare con le scarpette rosse, si assicurerà che siano quelle che si è fatta da sé.

Tematiche e riferimenti all'esperienza dei ragazzi

LA BRUTALITÀ DEL RACCONTO

Spesso ci domandiamo come mai all'interno di una fiaba o di un racconto destinato ad un pubblico giovane siano presenti elementi macabri o brutali, come avviene ad esempio in *Scarpette Rosse*, fiaba di derivazione popolare ripresa da Hans Christian Andersen. Come spiega bene Clarissa Pinkola Éstes, analista e autrice del saggio "*Donne che corrono coi lupi*"¹, ciò è necessario affinché il Sé emotivo porga attenzione ad un messaggio serissimo e urgente. In questo senso, il tema che si rivela attraverso le vicende della piccola Karen ci sembra quanto mai urgente per i ragazzi pre-adolescenti e adolescenti che incontriamo nelle scuole e nei laboratori di teatro: **Scarpette Rosse ci mostra che cosa accade quando la vita che amiamo, fatta di desideri, sogni, talenti, viene svalutata e ridotta in cenere** e come l'accettazione di qualsiasi surrogato ci porterà a danzare pazzamente e senza controllo nel disperato tentativo di sentirci di nuovo vivi, arrivando troppo vicino alla casa del boia.

LE SCARPETTE ROSSE FATTE A MANO: la vita creativa

All'inizio del racconto vediamo la bambina confezionarsi da sé un paio di scarpette rosse che la fanno sentire ricca in un modo del tutto speciale. È povera, ma fantasiosa, sta trovando la sua strada.

Le scarpette fatte a mano sono segni del suo elevarsi verso una vita progettata da lei medesima.

Confezionandosi le scarpette rosse da sola con dei pezzi di stracci la bambina compie una grande impresa. Non importa se il risultato è grezzo, ciò non ha a che fare con la abilità. Se la bambina fosse lasciata a se stessa farebbe un altro paio di scarpette rosse e poi un altro ancora e ancora un altro, fino ad ottenere un prodotto meno grezzo. Ma ciò non toglie che le scarpette che ha creato le danno una gioia enorme, le procurano uno stato di pienezza. Ma nella storia il fato vuole che un giorno, in diretta opposizione alla semplice gioia di vivere, passi una carrozza dorata che s'insinua rumorosamente nella vita della bambina.

LA VECCHIA SIGNORA E LE SCARPE BRUCIATE: la vita svalutata

Come Karen scopre molto presto, la carrozza dorata del racconto altro non è che una vera e propria gabbia: offre qualcosa di più comodo e facile ma in realtà cattura e in un modo non immediatamente percettibile perché l'oro a prima vista abbaglia. La carrozza cancella la gioia semplice delle scarpette di stracci, che vengono bruciate senza possibilità di appello dalla vecchia signora. La trappola scatta quando la bambina va a vivere con lei e deve stare buona e zitta: nessun desiderio esplicito è consentito e non esiste appagamento alcuno. Invece di essere una guida per la sua pupilla, la vecchia cerca di calcificarla. Questa non è una saggia: piuttosto si è consacrata alla ripetizione di un unico valore, senza sperimentazione o rinnovamento. L'unico valore per lei è l'opinione della collettività che conta più di qualsiasi altra cosa e dovrebbe eclissare i bisogni profondi.

La sfida vera invece sarebbe quella di non amalgamarsi in nessuna collettività e di distinguersi dagli altri in modo da sviluppare i propri talenti originali.

Nella favola la bambina si sottomette agli aridi valori della vecchia signora, passando dallo stato naturale alla 'cattività'. E sarà questo a gettarla nelle regioni selvagge delle diaboliche scarpette rosse ma senza conoscenza innata e incapace di percepirne i pericoli.

La vecchia signora ha commesso tre errori di giudizio: i suoi occhi sono troppo deboli per vedere la vera natura delle scarpe, non sa vedere la bambina che ne resta incantata né l'uomo che attende accanto alla chiesa.

LE NUOVE SCARPETTE ROSSE

A questo punto della fiaba accade uno degli episodi più rivelatori: il vorace desiderio d'espressione della bambina abbatte i suoi comportamenti inariditi e dal calzolaio riesce ad ottenere furtivamente le strane scarpette rosse all'insaputa della vecchia signora. Karen riesce ad ottenere le scarpe approfittando della vista debole della vecchia e a l'ennesima scelta sbagliata: vuole a tutti i costi le scarpe in mostra dal calzolaio e questo impulso verso una vita nuova è giusto e appropriato, ma lei ha passato troppo tempo dalla vecchia signora e i suoi istinti non danno l'allarme quando sceglie questo potenziale mortale. In effetti il calzolaio cospira con la bambina, ammicca e sorride di fronte alla sua misera scelta, sono complici. Il calzolaio del racconto adombra il vecchio soldato che poi contribuirà a portare in vita le scarpe che fanno danzare fino a impazzire.

LE CONSEGUENZE

La reazione della collettività

La bambina si reca in chiesa con le sue scarpette rosse, senza badare all'attenzione che le turbinano intorno, e riceve insulti dalla comunità. Viene "chiacchierata" dalla gente del villaggio e quindi punita. Le vengono sottratte le scarpette rosse ma è troppo tardi, ormai è presa all'amo.

Alla bambina ribelle nata in una comunità rigida, di solito tocca l'ignominia di essere evitata, di essere trattata come se non esistesse. L'idea è di costringerla a conformarsi oppure eliminarla o allontanarla. Il problema della bambina con le scarpette rosse è che, invece di rafforzarsi per affrontare la lotta, si lascia catturare dal loro fascino. L'importante è che la ribellione assuma una forma efficace. Il fascino delle scarpette rosse cui soggiace la allontana da una ribellione significativa, capace di promuovere un cambiamento.

Il tentativo di essere 'brava'

La bambina viene castigata perché si è messa le scarpette rosse per andare in chiesa. Le guarda dallo scaffale in alto ma non le tocca. Come disperato tentativo cerca di "fare la brava".

Lo sforzo di fare la brava, di starsene tranquilla e di essere compiacente la separa dalla sua conoscenza e dalla sua capacità di agire. La bambina non protesta a gran voce ma cerca di nascondere la sua fame e di fingere che nulla bruci in lei, perdendo così la forza a fuggire.

DANZA E DIPENDENZA

Karen ha provato di tutto: ha cercato di fare a meno della sua energia vitale ma non ha funzionato. Ha cercato di condurre di nascosto una doppia vita ma neanche questo ha funzionato. Ora la sua fame di anima la costringe a riprendersi le scarpette rosse e a dar inizio all'ultima danza, una danza nel vuoto e nell'inconsapevolezza. La bambina prende a volteggiare lontano dalla vita e, come accade nella dipendenza, ciò non porta generosità, speranza o felicità ma trauma, paura, spossatezza. Per lei non c'è riposo. Si fissa in un'ossessione che è assai simile alla tossicodipendenza.

Non è la gioia della vita a uccidere lo spirito della bambina, ma la mancanza di gioia. Nella dipendenza compensatoria dall'eccesso la vecchia signora svolge un ruolo di grande importanza: si ammala, resta immobile, nessuno ora oppone il buonsenso agli eccessi. Alla fine muore e la bambina danza, prima in estasi, poi esausta. Karen insiste nel tentativo di riunirsi alle scarpette rosse, sebbene le facciano perdere sempre di più il controllo. Ha perso il potere di sentire la sua vera natura. Poiché ha perduto l'originale vitalità, vuole un surrogato mortale.

LA CASA DEL BOIA: il tentativo di togliere le scarpe

Ecco il momento difficile: le scarpette devono essere tagliate. Fa sempre male troncarsi con la dipendenza, è doloroso separarsi dalle scarpette rosse, ma è l'unica speranza: troveremo la nostra strada, guariremo e ricominceremo a correre e a saltare. Quel giorno la nostra vita fatta a mano sarà pronta e ci meraviglieremo della nostra fortuna di aver avuto un'altra occasione.

CONCLUSIONI E SPERANZA: la nostra ragazzina

Quando una favola si conclude con lo smembramento della protagonista, ci domandiamo: poteva finire in modo diverso? Forse no, ma è importante considerare che nonostante tutto il finale di *Scarpette Rosse* lascia uno spiraglio alla speranza: Karen ha ballato la danza maledetta, ha perduto se stessa e la sua vita creativa, si è trascinata nell'inferno ma ne è fuggita ed è sopravvissuta per raccontarlo.

Per questo motivo nella nostra messa in scena in cui le vicende sono narrate in prima persona dalle scarpe (che hanno comunque due punti di vista molto differenti sugli eventi) ci sembra necessaria la presenza di un terzo personaggio che, seppur muto, esprime la sua opinione: la ragazzina sulla sedia. È lei per prima il pubblico a cui è destinato il racconto delle due scarpe che tentano in tutti i modi di farla reagire. Ma abbiamo visto che questo bisogno di espressione, questa volontà di muoversi o meno alla ricerca della propria strada, non può essere imposto, provocato dall'esterno. La ragazzina sceglierà quello che è più giusto per lei e forse la sua fissità è solo momentanea, è l'istante che precede l'azione. Non lo sappiamo. Però abbiamo fiducia nel fatto che, se vorrà, saprà scegliere e che se inizierà a ballare con le scarpette rosse, si assicurerà che siano quelle che si è fatta da sé.

Linguaggi teatrali utilizzati

Teatro d'attore, con elementi scenici e manipolazione della bambola in scena

Fonti

“Scarpette rosse” di Hans Christian Andersen - edizioni varie

“Donne che corrono coi lupi” - Clarissa Pinkòla Estess - Ed. Frassinelli 2007

Spunti da affrontare con i ragazzi in classe prima di vedere lo spettacolo

Conosci la storia “Scarpette rosse”?

Personaggi: quando si fa riferimento all'attualità, nello spettacolo ci sono due magiche scarpette rosse che parlano e una ragazzina che ascolta e non parla; nella fiaba antica invece ci sono una bambina molto povera e orfana di nome Karen, una vecchia gentile ma severa, un calzolaio, un soldato, un boia.

Conosci altre fiabe che abbiamo come oggetto protagonista delle scarpe?

Cosa ti aspetti dallo spettacolo?

Spunti da affrontare con i ragazzi in classe dopo aver visto lo spettacolo

Cosa pensi dello spettacolo, ti è tutto chiaro quello che hai visto?

Ti piace che le scarpe parlino e raccontino la storia?

Quale personaggio della fiaba ti piace di più?

Hai avuto paura in qualche passaggio della fiaba?

Secondo te perché Karen desiderava così tanto le scarpette rosse?

Cosa hai provato quando la vecchia signora brucia le vecchie scarpe fatte di stracci?

Ha fatto bene?

Perché vietava a Karen di indossare le scarpette rosse?

Secondo te perché le scarpette non si toglievano più dai piedi di Karen?

Esisteva una soluzione diversa al taglio dei piedi?

Secondo te cosa significa questo gesto così violento?

La ragazzina che ascolta quanti anni ha, secondo te?

Secondo te perché la ragazzina seduta sulla sedia non parla? Ti identifichi con lei?

Cosa succede alla fine dello spettacolo? Cosa vuol dire la ragazzina con il suo gesto?